

I PISANI MORETTA STORIA E COLLEZIONISMO

I Pisani Moretta – Ca' Rezzonico, Venezia | 4 luglio – 19 ottobre 2015

I PISANI MORETTA – STORIA LE ORIGINI

La storia della famiglia veneziana dei Pisani Moretta è lunga oltre cinque secoli e coincide con la storia di Venezia.

L'origine della famiglia sembra trovarsi proprio nel nome, che indica come luogo di provenienza la città di Pisa anche se in realtà non ci sono documenti che confermino la data del loro arrivo e il motivo per cui giunsero in laguna.

Il capostipite si chiamava Nicolò di Domenico, che compensò le origini poco chiare e sicuramente non nobili con una straordinaria ricchezza, che gli aprì le porte del Maggiore Consiglio, il più importante organo politico di Venezia, sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1298-1311).



La famiglia Pisani nel corso del Duecento risiedeva, a Venezia, nei pressi della parrocchia di San Simeone profeta, dove si venerano (sin dai tempi della quarta crociata) le reliquie di Sant'Ermolao, che in dialetto veneziano è detto Almorò (molti membri della famiglia porteranno questo nome) e da cui deriva l'epiteto Moretta.

I Pisani non sono mai stati una famiglia di grandi politici e non ha mai avuto valorosi condottieri, ma sono sempre stati celebri per le grandi ricchezze, per i palazzi fastosi e le meravigliose ville. Sicuramente sono una delle famiglie veneziane che maggiormente si è distinta per aver commissionato ai più celebri artisti i capolavori che decoravano le loro residenze e che li trasformarono in importanti mecenati.

La mostra allestita a Ca' Rezzonico vuole proprio ricordare i Pisani Moretta come una grande famiglia di mecenati e il luogo della mostra è il Museo del Settecento veneziano (Ca' Rezzonico) perché qui si conserva uno spettacolare capolavoro appartenuto alla famiglia e commissionato a Giambattista Piazzetta, ma anche perché tra la famiglia ed i Musei Civici di Venezia c'è da sempre un rapporto stretto, dato che essi conservano ed espongono molte delle opere di questa prestigiosa collezione.

La famiglia Pisani dopo il Duecento si suddivise in diversi rami e il ceppo dei Moretta nasce nel Quattrocento da un figlio di Almorò di Francesco, mercante ricchissimo.

La svolta delle fortune di questo ramo familiare avviene nel 1567 quando un altro Francesco Pisani, senza eredi, vincola il proprio patrimonio a favore dell'omonimo nipote e dei suoi figli maschi, creando una linea di successione che sarebbe durata fino all'Ottocento.

Agli inizi del Settecento il procuratore Piero Pisani, rimasto senza figli maschi, fa sposare la figlia Chiara con il cugino Girolamo Pisani dal Banco riuscendo a riunire una discendenza che per secoli aveva seguito strade diverse.

Chiara Pisani, purtroppo, rimase vedova appena poco tempo dopo la morte del padre, ereditando così l'intero patrimonio che non si limiterà ad amministrare, ma lo utilizzerà per decorare il palazzo di famiglia commissionando ai più importanti artisti del tempo dei veri capolavori.

Chiama Giambattista Piazzetta per realizzare “Alessandro davanti al cadavere di Dario”, sistema le collezioni di opere d’arte ereditate dal padre prima e dal marito poi, tra cui vi è la “Sacra Conversazione” di Palma il Vecchio.

La famiglia, tuttavia, ha sempre dovuto affrontare il problema della successione per la mancanza di eredi maschi e ogni generazione ha sempre tentato di non disperdere il patrimonio riuscendo a mantenerlo praticamente intatto fino al 1875, quando muore l’ultimo componente maschio della famiglia, Vettor Daniele Pisani Moretta, che divide i beni tra le tre figlie.

I PISANI MORETTA – STORIA LE VICENDE

Chiara Pisani, che aveva ereditato dal padre e dal marito una ricchezza straordinaria fu senza dubbio una donna energica e che riuscì ad amministrare denaro, residenze, terreni, attività agricole, artisti alle sue dipendenze e soprattutto una famiglia.

Una delle vicende più spinose che dovette affrontare fu il matrimonio segreto di uno dei suoi figli, Vettor, e la nascita di un nipote che divenne figlio illegittimo, ma che una volta maggiorenne rivendicò i suoi diritti sulle ricchezze dei Pisani.

Si tratta di uno degli episodi scandalistici più noti del secondo Settecento veneziano e la vicenda sfociò in un famoso processo che vide contrapposto il figlio di Chiara Pisani, Pietro Vettor, al nipote – illegittimo - Pietro.



La causa, che si svolse tra il 1783 e il 1784, riguardava il riconoscimento del nipote, che rivendicava i beni di famiglia e che si sarebbero dispersi dato che non vi erano rimasti eredi maschi.

Il giovane Pietro che intentò la causa venne riconosciuto erede legittimo, in quanto si stabilì che fosse il figlio di Vettor Pisani e della bella, ma non nobile, Teresa.

I suoi genitori si erano sposati in segreto, contro il parere delle famiglie ma quando Chiara, madre di Vettor scoprì l’accaduto e venne messa al corrente della nascita di suo nipote fece annullare il matrimonio,

strappando il bimbo dalle braccia della madre per mandarlo a Roma, da dove poi tornò per far valere le sue origini nei tribunali veneziani.

Pietro, forse, proprio per essere cresciuto a Roma fece entrare nella collezione di famiglia opere di gusto neoclassico e in particolare commissionò ad Antonio Canova un calco dell’Amorino alato realizzato da Canova stesso per il principe Jusupov.

Tuttavia, anche lo zio di Pietro commissionò al celebre scultore un’opera. Si tratta del “Dedalo e Icaro”, oggi conservato al Museo Correr di Venezia e che fece guadagnare a Canova i cento zecchini che gli consentirono di fare il tanto desiderato viaggio a Roma.

Testimonia il gusto per l’antico di Pietro anche il dipinto del 1792 di Domenico Pellegrini in cui i suoi figli, Caterina e Vettor Daniele, sono rappresentati come Amore e Psiche.

I PISANI MORETTA – STORIA GIOIELLI DI FAMIGLIA

I Pisani Moretta hanno lasciato una dettagliata documentazione delle loro vicende e delle loro occupazioni attraverso un archivio sistemato con un ordine preciso.

Tutte le entrate e le uscite sono elencate in questi documenti e questo ci permette di conoscere le spese dedicate alle opere d'arte, che non sono solo dipinti e sculture, ma anche oggetti d'uso quotidiano e che ci consentono di osservare da vicino la vita di una famiglia del patriziato veneziano.

In mostra sono esposte porcellane, argenterie, mobili e accessori che rendono l'idea di come potesse essere l'arredo di un palazzo del Settecento.

Si tratta di una raccolta straordinaria perché giunta a noi quasi integralmente e con vere e proprie rarità, che è possibile ammirare da vicino. Come ad esempio la carrozzina di un neonato, una farmacia da viaggio, i cartellini per le chiavi delle stanze del palazzo con i nomi di chi le occupava e l'argenteria di casa.

Ciò che lascia veramente senza parole è un servizio da toeletta completo e conservato nel baule originale con gli stemmi Pisani e Grimani, realizzato dagli argentieri di Augsburg. Un capolavoro di oreficeria, ma che nel suo insieme ha il potere di evocare tempi in cui ciò che per noi è un semplice viaggio qualche secolo fa richiedeva preparativi impegnativi e oggetti adatti al rango di appartenenza.

I Pisani non avevano nel loro albero genealogico condottieri illustri, ma nel 1807 si presentò l'occasione per appropriarsi di una parentela illustre.

In quegli anni, con la caduta della Repubblica di Venezia e la presa del potere da parte di Napoleone, furono smantellate molte chiese tra cui quella di Sant'Antonio, dove si trovava il monumento funebre all'eroe della Guerra di Chioggia Vettor Pisani, che apparteneva ad un ramo omonimo della famiglia estinta nel Seicento.

Nel 1814 Pietro, che finalmente era diventato erede legittimo, riuscì a portare i resti dell'eroe nella sua casa di Montagnana, di cui facevano parte frammenti di ossa, una spada con lo stemma Pisani, un bastone da Capitano da Mar e un copricapo onorifico rinascimentale.



Tutti questi oggetti oltre ad essere una testimonianza storica sono pezzi rarissimi e unici per due motivi. Perché fanno ancora parte della collezione della famiglia e perché sono oggetti quasi integri e perfettamente conservati, il che rende anche il più piccolo di essi un unicum.

I PISANI MORETTA – STORIA IL PATRIMONIO

Oltre allo spettacolare palazzo gotico a Venezia acquistato nel 1629, che è ancora residenza degli eredi, i Pisani possedevano numerose dimore in Terraferma che nel corso dei secoli e seguendo le alterne fortune genealogiche si perdono nei vari rami della famiglia oppure si riuniscono quando Chiara sposa il cugino di cui rimane vedova.

In ogni caso i Pisani furono proprietari della villa Palladiana a Montagnana, della famosa Villa di Stra detta "La Barbariga" e di molte altre dimore.

Un patrimonio immenso e con arredi pittorici e decorazioni straordinarie.

I Pisani Moretta – Ca' Rezzonico, Museo del Settecento veneziano

Oggi siamo in grado di ricostruire solo l'apparato decorativo del Palazzo di Este (oggi adibito a scuola) da dove proviene un gruppo di dipinti del Seicento e attualmente conservati nel Palazzo veneziano della famiglia.

In mostra si possono ammirare alcune di queste opere, che erano conservate nelle stanze all'interno di cornici in stucco ancora presenti nel Palazzo di Este.



Tutti i testi sono estratti dal percorso espositivo.

Le immagini sono proprietà di www.theartpostblog.com